

## 28 - Attività commerciale e abitazioni private - Civici 1d/3

### **Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:**

edificio residenziale su pianta irregolare a quattro piani; due ingressi rispettivamente a sesto entro cornice e ad arco ribassato; tre finestre per piano, le prime tre asimmetriche e profilate in arenaria, mentre le ultime sei dotate di parapetto, oltre ad una a tutto sesto e di epoca precedente che emerge a destra del secondo, unica rimanente delle originali che erano *"incorniciate con archi ad affresco cui in alto si appoggiavano putti alati"* <sup>(756)</sup>. Edificio medioevale risalente all'XI secolo denominato *Domus Aedes Mercatorum* <sup>(757)</sup>, oggetto di continui ammodernamenti iniziati e conclusi alla fine del XV secolo con l'architetto Giovanni di Martino Carrara <sup>(758)</sup> fino al restauro del fronte avvenuto prima nel 1966 e poi di nuovo a fine 1992 <sup>(759)</sup>. La lapide, sulla spalla sinistra del portale sinistro, recita: *"Costante tradizione tramandò col nome di "Domus Mercatorum" questa casa medioevale i Gambirasio, i Bregoli, i Pesenti la rinnovarono nello splendore nei secoli XV XVI XVII. A.C.A. 1967"*.

### **Vincoli:**

dal 10 settembre del 1928 l'edificio è inserito nell'elenco degli immobili con provvedimento di vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici <sup>(760)</sup>.

### **Proprietà conosciute:**

Consorzio dei Carcerati (ante 1486) <sup>(761)</sup>; Famiglia Gambirasio (post 1486-1545) <sup>(762)</sup>; Famiglia Ragazzoni (1545-1555 circa) <sup>(763)</sup>; Famiglia Pesenti (1555-1677) <sup>(764)</sup>; Famiglia Bregoli (XVI secolo <sup>(765)</sup>); Famiglia Vitali (XX secolo) <sup>(766)</sup>; Famiglia Agazzi/Ceruti (sicuramente ante 1966) <sup>(767)</sup>; attualmente privata.

### **Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:**

dal primo piano emergono ai lati due pilastri, con stemma dei Gambirasio, che delimitano un porticato e reggono una trabeazione con fregio rosso, scandita da tre oculi con stemmi dei Gambirasio (un gambero rosso), dei Mojoli (un bicchiere di vino), un volto maschile ed elementi fitomorfi. Sotto il porticato, i cui archi sbucano dalle finestre aperte in corrispondenza, vi sono due registri: nel primo, da sinistra a destra, campeggiano un giovane con veste e copricapo rossi e polsini verdi che regge un vassoio con sopra il leone marciano <sup>(768)</sup>, con nimbo ali rosse e lingua fuori, due putti alati con collarino rosso a fianco dell'arco centrale, due armigeri di cui uno col berretto rosso e l'altro biondo e ricciuto <sup>(769)</sup> e una porzione di scritta a caratteri romani *"omnes in ..."* <sup>(770)</sup>; nel secondo registro, posto sotto e delimitato da marcapiano e intervallato dalle finestre, vi sono putti frontali o intenti a trasportare cornucopie. A destra del secondo piano l'imposta della finestra quattrocentesca occlusa è decorata a P orami verdi e rossi, mentre all'attaccatura del terzo piano (originariamente il sotto gronda del primitivo stabile) vi è un altro fregio forse simile al primo per i motivi fitomorfi e con due volti entro tondi, uno con cappello e l'altro di profilo con elmo, che spuntano in basso ai lati delle finestre. Non si intravedono resti di porticato o architetture, ma in compenso si possono rintracciare i due ercoli con clava tanto citati dalle fonti: scialbi e ridotti a delle larve quasi informi, emergono ai lati della finestra centrale del secondo piano.

### **Datazione e autore della decorazione:**

tra l'ultimo quarto del XV secolo e l'inizio del XVI secolo <sup>(771)</sup>, presunta bottega di Bartolomeo Cabrini <sup>(772)</sup>, ma non documentata; prima metà del XVII secolo, attribuita dalle fonti a Giovan Battista Azzola, ma non documentato.

### **Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:**

fregio e decorazione fin sopra l'attaccatura delle finestre del primo piano sono di cromia tenue, ma ancora leggibili grazie alla minore esposizione solare (fronte settentrionale), mentre il resto è quasi del tutto scomparso salvo qualche accenno verticale. Il fronte strada è difficilmente leggibile ed interpretabile, si fa riferimento perciò alla scheda del catalogo comunale <sup>(773)</sup> ed ai contributi riportati in nota. Gli unici restauri sono rispettivamente del 1966, col rinvenimento delle figurazioni e degli stemmi dipinti e prontamente strappati, da parte di Antonio Quarti <sup>(774)</sup> e del 1992 ad opera di Giuseppe Arrigoni <sup>(775)</sup>.

**Fonti storiche e bibliografia:** 1793, Tassi <sup>(776)</sup>: *“La facciata de’ Signori Mojoli in Città, dove alla sodezza dell’architettura, ed intelligenza della prospettiva unì graziosamente paesi, puttini, e figure, oltre molte altre già perdute, fanno conoscere quanto merito e stima avesse in patria questo valentuomo”* <sup>(777)</sup>; 1900, Muzio <sup>(778)</sup>; 1909, Mazzoleni <sup>(779)</sup>: *“ ... presenta affreschi sopra la facciata, assai deperiti, ma con tracce di squisita fattura cinquecentesca, specialmente in una fascia di fregi. Al primo piano, ora sfregiato dall’impianto elettrico, vedesi un interessante affresco rappresentante Ercole al Bivio”*; 1962, Agazzi <sup>(780)</sup>; 1966, Angelini <sup>(781)</sup>: *“ ... paggi, guerrieri, forse un mercante, putti arcieri ... ”* oltre ad individuare nella parte alta dello strato tardo quattrocentesco *“ ... assai consunti due ercoli, uno con la clava sulla spalla e l’altro maneggiante la clava all’altezza delle anche”*; 1976, Angelini <sup>(782)</sup>; 1977, Zanella <sup>(783)</sup>; 1985, Noris <sup>(784)</sup>; 1998, Petró <sup>(785)</sup>.

### **Ipotesi critiche:**

come già indicato dai precedenti contributi la presenza del leone di San Marco potrebbe significare che l’edificio svolgesse una funzione pubblica <sup>(786)</sup>. I conci con lumeggiature ricordano quelli del Civico 12f (scheda nr. 27), quelli più minuti in Piazza Cittadella (scheda nr. 5) e stranamente quelli della strada porticata del comune di Averara, in via Roma <sup>(787)</sup>, in Valle Brembana, mentre i putti alati si ritrovano con fattezze molto simili sul fronte del Civico 26b/c (scheda nr. 26), così come i due armigeri potrebbero essere comparati con quelli acefali del Civico 12f e pure la parasta della finestra con alcuni degli sguinci delle aperture tamponate (scheda nr. 27).

### **Note:**

**756)** Petró, G., *La casa di Defendo Gambirasio nota come “domus mercatorum”*, in *Bergomum*, Edizioni della BCB, Bergamo, luglio settembre 1989, p. 93.

**757)** Soprintendenza ai Beni Architettonici, *Elenco di immobili con provvedimento di vincolo*, fascicolo 1 di 3, Progressivo Archivio Vincoli 65, Bergamo, Novembre 1998, p. 5 anche se non vi sono documenti che attestino una funzione legata a depositi di merci o a commerci (nonostante Agazzi, A., *Un poco noto monumento di Città Alta La domus mercatorum*, in *La Rivista di Bergamo*, anno XIII, nr. 1, gennaio 1962, p. 6). Petró, G., *La casa di Defendo Gambirasio*, *Op. cit.*, p. 89.

**758)** Petró, G., *La casa di Defendo Gambirasio*, *Op. cit.*, pp. 91-93.

**759)** Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali*, scheda nr. 0202503 e 0202503bis.

**760)** Soprintendenza ai Beni Architettonici, *Op. cit.* La stessa cosa, anche se con termine diverso, la indica la Signora Margherita Ceruti nella lettera indirizzata al sindaco datata 21/2/1963, in Archivio Sandro Angelini, presso l’abitazione degli eredi in via Arena, Bergamo, cassetto Cittadella e Restauri facciate, busta Restauri facciate, cartella Agazzi/Ceruti Via Gombito. Fascicolo Corrispondenza Comune.

**761)** Petró, G., *La casa di Defendo Gambirasio*, *Op. cit.*, p. 91. Cfr. anche scheda nr. 17.

**762)** Stemma dipinto in facciata e scolpito su di un capitello al piano terra del portico interno. La famiglia era originaria di Castegnate, frazione di Terno d’Isola, dove possedeva case e poderi, ma dal 1455 arriva a Bergamo in via Gombito con Defendo che sposa Caterina Mojoli. Commerciava guado, panni di lana, sarge e cuoio. Petró, G., *La casa di Defendo Gambirasio*, *Op. cit.*, pp. 90-92. Il cognome fa presupporre di avere alla base il sostantivo “gamba”. A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco*, *Dizionario illustrato*, *Op. cit.*, p. 90.

**763)** Petró, G., *La casa di Defendo Gambirasio*, *Op. cit.*, p. 102.

**764)** *Ibidem*. Lo Stemma è scolpito sull’architrave di una porta al primo piano del portico interno. Originari di Brembilla in valle Brembana, ma anche di Gerosa ed Almenno, sono citati a partire dal Trecento come sostenitori del partito

ghibellino dei Suardi, mentre oggi sono noti per le attività legate alla carta (cartiere Paolo Pigna) ed al cemento (Italcementi). A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco*, *Op. cit.*, pp. 154-156. La data del 1677 si riferisce ad un bando emesso contro Vincenzo Pesenti per aver ucciso la moglie Maria Brembati e a cui la Repubblica confiscò tutti i beni; interessante poi la notizia che un membro della famiglia Pesenti era detto Giovanni "magazzino" già nel XIV secolo, soprannome affibbiatogli forse per l'attività esercitata. Agazzi, A., *Un poco noto monumento di Città Alta*, *Op. cit.*, pp. 7/8.

**765)** Angelini, L., *Cose belle*, *Op. cit.*, p. 131.

**766)** Mazzoleni, A., *Guida di Bergamo*, *Op. cit.*, p. 59.

**767)** Angelini, L., *Cose belle*, *Op. cit.*, p. 131, oltre ad Archivio Sandro Angelini, presso l'abitazione degli eredi in via Arena, Bergamo, cassetto Cittadella e Restauri facciate, busta Restauri facciate, cartella Agazzi/Ceruti/Via Gombito (sul fronte scritto a matita *Contributo 60%*).

**768)** Invernizzi, R., *Bergamo veneziana. Infrastrutture territoriali, organizzazione urbana e sedi istituzionali*, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, relatore prof. Danilo Samsa, Anno Accademico 1997/1998, pp. 146/147.

**769)** *Ibidem*. Inoltre Sandro Angelini, al momento del rinvenimento avvenuto il 26 giugno 1966, propone " ... *paggi, guerrieri, forse un mercante, putti arcieri ...* " oltre ad individuare nella parte alta dello strato tardo quattrocentesco " ... *assai consunti due ercoli, uno con la clava sulla spalla e l'altro maneggiante la clava all'altezza delle anche*". Da lettera dattiloscritta di Sandro Angelini del 28/6/1966, in Archivio Sandro Angelini, presso l'abitazione degli eredi in via Arena, Bergamo, cassetto Cittadella e Restauri facciate, busta Restauri facciate, cartella Agazzi/Ceruti Via Gombito. Fascicolo Corrispondenza Comune.

**770)** Agazzi, A., *Un poco noto monumento di Città Alta*, *Op. cit.*, p. 12.

**771)** Anche per la forma degli scudi detta a testa di cavallo. Petrò, G., *La casa di Defendo Gambirasio*, *Op. cit.*, p. 97. Per l'arch. Sandro Angelini le figurazioni e gli stemmi dei Gambirasio sono del XV secolo, mentre nicchie, fregi e lo stemma della famiglia Pesenti sono datati alla prima metà del XVII secolo, oltre ad uno ulteriore ma totalmente dilavato e quasi totalmente perduto. Da lettera dattiloscritta di Sandro Angelini del 28/6/1966, in Archivio Sandro Angelini, presso l'abitazione degli eredi in via Arena, Bergamo, cassetto Cittadella e Restauri facciate, busta Restauri facciate, cartella Agazzi/Ceruti Via Gombito. Fascicolo Corrispondenza Comune, già citato.

**772)** Ipotesi per la presenza del pittore nel 1495. Petrò, G., *La casa di Defendo Gambirasio*, *Op. cit.*, p. 94.

**773)** Comune di Bergamo, *Op. cit.*

**774)** Lettera dattiloscritta dell'arch. Sandro Angelini, progettista e direttore dei lavori, datata 28/6/1966, in Archivio Sandro Angelini, presso l'abitazione degli eredi in via Arena, Bergamo, cassetto Cittadella e Restauri facciate, busta Restauri facciate, cartella Agazzi/Ceruti Via Gombito, fascicolo Corrispondenza Comune, già citato. Il fascicolo copre un arco temporale compreso tra il 21/2/1963 e il 28/6/1966: il primo documento è un foglio di protocollo a righe dattiloscritto dalla signora Margherita Ceruti in Agazzi al Sindaco, che sottolinea l'importanza storica dell'edificio, ricordando come già nel 1947 il Presidente dell'AACA (Associazione Amici Città Alta), l'ing. Luigi Angelini, con lettera al Municipio aveva richiamato l'attenzione sull'urgenza di sottoporre gli affreschi dell'edificio a restauro e che, dietro tali indicazioni, la proprietaria aveva interpellato il restauratore Antonio Quarti (in Viale Giulio Cesare 22); questo, eseguiti alcuni esami in loco, aveva stilato un preventivo, depositato in copia nel fascicolo su carta velina: datato 21/2/1963 indica l'edificio monumento nazionale e che per il restauro (saldatura, stuccatura, accompagnamento, rafforzamento delle tinte, restauro archeologico), esclusi ponteggi e opere di muratura, chiede L. 1.200.000. La proprietaria, infine, indica di come l'impresa Pesenti e Gritti (credo impresa edile) non prevedeva, erroneamente secondo lei, il restauro pittorico, ma anzi pare avesse compilato il preventivo di spesa indicando che avrebbe demolito integralmente gli intonaci. Nel fascicolo Computo metrico e stima, il restauratore Quarti è indicato alla voce nr. 21 che, a sua volta, rimanda all'articolo nr. 3 dello stesso.

**775)** Fonte orale restauratore Andrea Mandelli, confermata da una lettera dattiloscritta dell'arch. Sandro Angelini, progettista e direttore dei lavori, datata 28/6/1966, Archivio Sandro Angelini presso abitazione degli eredi in via Arena, Bergamo, già citato.

**776)** Tassi, F. M., *Vite*, *Op. cit.*, p. 127.

**777)** Inteso Giovan Battista Azzola.

**778)** Muzio, V., *Vecchie case con facciate dipinte a Bergamo*, *Op. cit.*, p. 69, fi g. 143.

**779)** Mazzoleni, A., *Guida di Bergamo*, *Op. cit.*, p. 59.

**780)** Agazzi, A., *Un poco noto monumento di Città Alta*, *Op. cit.*

**781)** Lettera dattiloscritta dell'arch. Sandro Angelini, progettista e direttore dei lavori, datata 28/6/1966, in Archivio Sandro Angelini, presso l'abitazione degli eredi in via Arena, Bergamo, cassetto Cittadella e Restauri facciate, busta Restauri facciate, cartella Agazzi/Ceruti Via Gombito. Fascicolo Corrispondenza Comune, già citato.

**782)** Comune di Bergamo, *Op. cit.*

**783)** Zanella, V., *Bergamo città*, *Op. cit.*, p. 65.

**784)** Noris, F., *Facciata e altre opere perdute o disperse – Giovan Battista Azzola 1614-1689*, in *PIBG, Il Seicento III*, *Op. cit.*, p. 217.

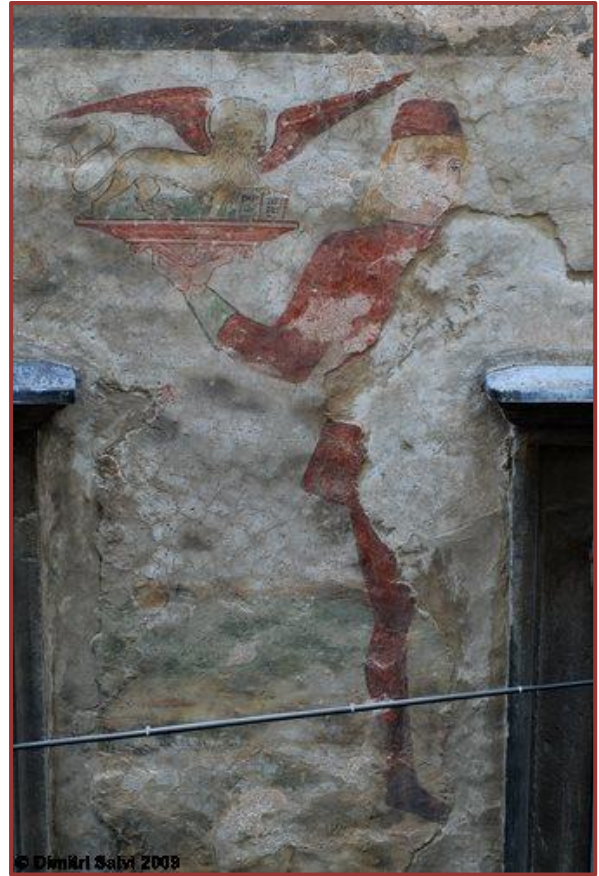
**785)** Petrò, G., *La casa di Defendo Gambirasio, Op. cit.*, p. 89.

**786)** *Ibidem* oltre a n. 1.

**787)** A.A.V.V., *I segni dell'uomo e del tempo, Op. cit.*, pp. 54/55, immagine n. 4a e didascalia n. 4.

**Tratto da:**

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 126-128.



**Tratto da:**

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 126-128.



**Tratto da:**

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 126-128.